Anno XIX | Martedì 3 Marzo 1885 | N. 53

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Nostra corrispondenza

Roma, 1 marzo.

Il risultato poco soddisfacente per il ministro Gladstone della votazione ultima sulle cose dell'Egitto, nelle quali davvero non si può dire, ch'egli fosse nè molto abile nè punto fortunato, aveva qui impensierito molti; ma si fu contenti, ch'esso decida di rimaner al potere anche con una piccola maggioranza. Esso è ora ammonito tanto dal Parlamento quanto dalla pubblica opinione a dover usare più energia ed a darsi uno scopo determinato. E' quello cui anche l'amica (non si deve dire alleata) Italia deve desiderare. Credo poi che il nostro Governo saprà prepararsi a tutte le eventualità, perchè la lezione deve valere anche per il De Pretis ed il Mancini.

E' voce, che Gladstone farà passare la legge di riforma, che questa volta fa la sua forza, e che poi verrà alle elezioni. Ma prima di queste dovrebbe cercar di ottenere qualche buon risultato negli affari dell'Egitto, senza di che anche le elezioni potrebbero risultare a lui contrarie. E' da notarsi la coincidenza del caso in Italia e nell'Inghilterra. Se colà i liberali Goschen e Forster votarono contro Gladstone, da noi il gruppo dei cosidetti giovani del Centro mostrò che ad un bisogno, se il Mancini non usa un po' più di risolutezza, voterebbe contro di lui.

Questo gruppo ha un valore parlamentare cui il De Pretis non deve trascurare; e ciò, tanto perchè comprende alcune elette intelligenze, quanto perchè sono l'elemento nuovo della Camera, che se non acquistò ancora molta autorità di fronte ai vecchi capi, ha per sè l'avvenire. Io credo, che sia stata poco felice, almeno nei modi, la guerra spietata, a cui si abbandonò contro questo gruppo la stampa ad uso Chauvet, che ebbe il suo eco in altri giornali e nei corrispondenti *à gages* delle Provincie, contro i quali la *Rassegna* oggi prende una giusta sfogata.

La discussione sulle Convenzioni ferroviarie è proceduta questi giorni un poco più rapida. Oggi anche l'accademia agraria prese un po' più di forma, grazie ad un discorso del Minghetti, eloquente e chiaro al solito, che tentò di ridurre i voti degli agricoltori al possibile, sicchè il Magliani gli si mostrò consenziente e disse che finalmente parlerà martedì a nome del Ministero. Era ora! Il Grimaldi fa seguire le une alle altre, quanto sta in lui, delle misure d'incoraggiamento per i progressi agricoli. Tutto ciò serve, se non altro, a dare la intonazione ed a volgere la opinione pubblica verso una maggiore attività.

Il prigioniero predicava da ultimo ai pellegrini francesi, che erano della classe operaia, di dover bandire dal loro cuore l'*odio* per le altre classi; ma non pare, che quel bubbone del temporale, che tiene alla nuca gli permetta alla sua volta di bandire questo demonio da sè stesso. Corre un aneddoto curioso per Roma. Sapete che nel palazzo della ambasciata di Spagna si fa una esposizione a beneficio dei danneggiati dal terremoto della Spagna, ai quali Casa di Savoja fu molto generosa. Erano anche i Reali invitati a visitare la esposizione nel palazzo dell'ambasciata, nel quale, in un diverso appartamento, vivono l'ambasciatore spagnuolo presso al Quirinale e quello presso il Vaticano. Bisognava per andare alla Sala dell'esposizione passare da questo. Ma se i Reali d'Italia vi passavano il Vaticano dichiarava un *casus belli* alla Spagna, che è anche troppo imbrogliata a mettere d'accordo le dichiarazioni temporaliste del ministro Pidal e quelle di amicizia per l'Italia di Canovas.

Al ridicolo della situazione ci volle mettere la sua salsa il Vaticano; sicchè l'ambascieria di Spagna dovette ricorrere allo spediente di aprire in tutta fretta un'altra porta, per cui il passaggio dei nostri Reali fosse diretto.

I giornali, che si dilettano a cercare i cosidetti *colmi* dovrebbero essere contenti di averne trovato uno, che può rimanere nella storia della decadenza del Vaticano così fulgido e splendente, che neanche Pasquino ne avrebbe inventato uno di migliore.

Qui qualcheduno va in cerca di chi sia quel prelato cui il Pacomio del *Corriere della sera* indicò per avere detto chiaro al papa, che nessuna potenza gli bada per le sue invocazioni a favore del Temporale. Che sia questo il papa dell'avvenire!

Dunque dopo le *Forche Caudine* anche il *Nabab* va alla morte, giacchè nessuno crede, che come foglio settimanale possa durarla a lungo. In compenso avemmo un matrimonio letterario tra lo Scarfoglio e la Serrao. Figuratevi quanti scrittori di bozzetti ne verranno fuori da questo matrimonio!

I Reali all'Ambasciata di Spagna.

E' noto che giorni sono i Reali visitarono, al Palazzo di Spagna, l'Esposizione degli oggetti della lotteria a beneficio dei danneggiati dal terremoto nell'Andalusia.

Secondo il *Fanfulla*, in questa occasione sarebbe occorso quanto segue:

Al Palazzo di Spagna coabitano l'ambasciata presso il Vaticano e la legazione presso il Quirinale. Ambedue si erano accordati di ricevere i sovrani negli appartamenti dell'ambasciatore, quando, nelle prime ore pomeridiane dello stesso giorno della visita, giunse all'ambasciata una protesta del cardinale Jacobini, il quale dichiarava che se i sovrani d'Italia fossero stati ricevuti negli appartamenti dell'ambasciatore, si sarebbe immediatamente richiamato da Madrid il nunzio e interrotte le relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Spagna.

Il reggente dell'Ambasciata spagnuola, essendo in congedo l'ambasciatore, comunicò la protesta al suo collega accreditato presso il Quirinale, dichiarandogli di non volere assumere la responsabilità di un conflitto col Vaticano.

Dopo uno scambio di vivaci dichiarazioni tra i diplomatici, si finì coll'espediente di chiamare precipitosamente i muratori, i quali operarono l'apertura del muro divisorio tra l'appartamento del ministro presso il Quirinale e la grande sala in cui erano ordinate le Esposizioni.

Parata alla meglio questa apertura, i Sovrani vennero ricevuti nell'appartamento del ministro, e introdotti nella grande sala senza neppur passare nell'appartamento dell'ambasciatore.

Ora il *Popolo Romano* assicura che il *Fanfulla* fu informato inesattamente. « Fu aperta, egli dice, una porta chiusa da qualche tempo per non obbligare i Sovrani a ritornare sul ripiano dello scalone d'ingresso dove si accede alle sale del *buffet.* »

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 2.

Parenzo sollecita la distribuzione del progetto sul servizio telegrafico, e Genala dà ragione del ritardo, promettendo che sarà distribuito presto.

Riprendesi la discussione del contratto per l'esercizio della rete ferroviaria sicula, pegli articoli differenti dai contratti colle altre reti, e sull'art. 19, che fissa la percentuale. Baccarini sostiene che l'82 p. 0|0 sui prodotti lordi alla Società come corrispettivo delle spese d'esercizio è enorme. Ma l'articolo dopo discussione è approvato. Come pure il 20 che determina la divisione del 15 p. 0|0 del prodotto lordo iniziale fra l'esercente per l'impiego del materiale rotabile e di esercizio da lui acquistato e fra i fondi di riserva.

Discutesi l'art. 69 che stabilisce il correspettivo di lire 3000 annue per kilom. per l'esercizio di nuove linee, più di 65 per 0|0 sul prodotto lordo; Baccarini propone si riduca a 50 0|0. Crispi fa considerazioni in proposito, ma Genala e Curioni combattono la proposta ch'è respinta. Il seguito domani.

Annunziansi interrogazioni di Dotto sull'arresto e trattamento del capitano di marina mercantile Ranzone nelle carceri di Patrasso, di Santi Severino sulla classificazione dei dazi nei paesi e ville che pella distanza dai comuni chiusi, cui sono aggregati, trovansi fuori della cinta daziaria, nè hanno con essi contatto di commercio.

Levasi la seduta alle 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 2. Fra due o tre giorni l'on. Depretis potrà intervenire alle sedute della Camera.

— Al ministero della guerra si stà compilando il bilancio generale delle spedizioni in Africa.

— Anche oggi parecchi giornali insistono, per notizie italiane ed estere avute, nel credere a un accordo italo-anglo-turco negli affari africani.

— Fu accolta favorevolmente la notizia, diventata oggi ufficiale, che il ministero Gladstone rimane al potere. In previsione di una crisi, assicurasi che Salisbury è in corrispondenza col nostro governo fin dal gennaio scorso.

— Se la seconda spedizione sbarcò ad Assab, anzichè a Massaua, vuolsi sia avvenuta per un riguardo alla Turchia.

— Fu deciso dal governo che, per ora, non saranno chiesti fondi straordinari per le spedizioni.

— Notizie da Londra dicono che i conservatori ritenteranno la lotta contro Gladstone, presentando un'altra mozione di biasimo.

— Notizie da Napoli dicono essere qualche miglioramento nella salute di Nicotera, colto da fortissima febbre.

— Oggi il papa compì 73 anni. Ricevette i cardinali, che lo felicitarono, e pronunciò uno dei soliti discorsi sulle miserie del Papato.

— La prima pietra del monumento a Cavour sarà posta il 14 corrente, natalizio del Re.

— Non ha alcuna importanza diplomatica l'incidente avvenuto per la visita fatta dai Sovrani all'ambasciata di Spagna.

— Al ministro della pubblica istruzione studiasi un progetto per riformare l'amministrazione scolastica provinciale. Verrebbero aumentati gli ispettori.

— Attendesi con curiosità il discorso che domattina pronuncierà Magliani sulla quistione agraria. Confermasi che appoggierà, accettandole, le idee di Minghetti. Dicesi che Crispi, svolgendo il suo ordine del giorno, sarà vivacissimo contro Minghetti e contro il Governo.

— In seguito ad accordo tra l'Italia e la Francia, ieri venne firmato l'atto che proroga la convenzione marittima fra i due paesi, fino al prossimo giugno.

Bologna, 1. Davanti un numeroso pubblico, il co. Pennazzi tenne oggi, nella loggia degli agricoltori, un importante conferenza sull'Italia in Africa, per quasi due ore l'egregio conferenziere trattenne l'uditorio con una dotta e seria esposizione sul possedimento di Assab, su Massaua, su Suakim.

Disse che Assab può servire utilmente solo come scalo dei nostri vapori, non come punto coloniale, commerciale e strategico, o come base di partenza per delle esplorazioni scientifiche.

Si dichiarò favorevole all'acquisto di Massaua, ma subordinatamente al fatto di stabilire amichevoli rapporti coll'Abissinia; occorrere che una missione si rechi presso il Negus Giovanni con grande pompa e con splendidi regali per cattivarlo all'Italia.

Confermò l'impossibilità che le nostre truppe soggiornino nell'estate a Massaua, ed occorrere un accantonamento estivo a Kehren, o nel paese dei Bogos.

Se s'intende, come è probabile, d'andare a Kassala, occorre una spedizione di 10 mila uomini, più tre o quattro mila altri scaglionati tra Kassala e Massaua.

Dimostrò di credere che, anche senza un esplicito accordo od un'alleanza con l'Inghilterra, le nostre truppe siano destinate ad un'azione simultanea cogli inglesi per pacificare il Sudan.

È dovere dell'Italia di partecipare al movimento dell'espansione coloniale e di non restare indifferente alla lotta che si combatte tra l'islamismo e la civiltà.

Questa conferenza è stata applauditissima, e lasciò una profonda impressione.

Al conferenziere fu offerto dagli amici ed ammiratori un banchetto all'Albergo d'Italia.

Sabato sera, il conte Pennazzi terrà un'altra conferenza su Romolo Gessi.

Vi posso assicurare che il conte Pennazzi, che momentaneamente declinò l'invito del generale Ricci di seguirlo in Africa, partirà colla forte spedizione che si dice si voglia organizzare per Kassala.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna. (Camera) Continuandosi la discussione del bilancio, il ministro delle finanze confuta le obbiezioni dell'opposizione e dimostra colle cifre stabilite dalla Corte dei conti che la situazione è successivamente migliorata. — Dichiara che il governo avendo la fiducia dell'imperatore e l'appoggio della maggioranza, può affrontare tranquillamente le nuove elezioni politiche colla speranza che la maggioranza attuale ritornerà rafforzata e aiuterà il Governo a tutelare gli interessi dello Stato senza riguardo a nazionalità nè a partiti politici.

Budapest. Compiendosi oggi il decennio dall'assunzione di Tisza a ministro dell'interno del gabinetto ungherese, l'imperatore diressegli un telegramma di felicitazioni.

Inghilterra. Londra. Il *Temps* assicura che tra l'Italia e la Turchia sia stato stipulato un accordo, mediante il quale questa non si opporrebbe all'occupazione italiana di alcuni porti del Mar Rosso, a patto che l'Italia riconosca la sovranità della Porta su quella regione.

— Grande animazione nelle caserme e nei centri militari in seguito all'ordine di constatare il numero dei capaci a servire fra un mese.

16 **APPENDICE**

LA VITA

Scene di Tito Ritmo.

VIII.ª

(Continuazione)

Carlo frequentava la famiglia D. Tutti i giorni faceva visita. Mano mano che il tempo passava egli sentiva succedere in sè una cosa mai più sentita.

Sentiva d'aver bisogno d'esser vicino a Lida. Quando era al suo fianco, quando udiva la sua voce, incontrava il suo sguardo, stringeva la sua mano sentiva una dolce commozione impadronirsi di lui, sentiva una dolce beatitudine infondersi nell'anima sua. Non poteva mai staccarsi da lei. E quando si allontanava tornava mesto e taciturno.

Che era?

Pensò Carlo a forte simpatia, ad affetto. — No, no.

Amore!

Battegli il cuore, e le labbra ripeterono quelle parole:

Barcollò quasi fosse colto da vertigini, volle ridere ma non lo potè, volle ingannare sè medesimo e non vi riuscì, volle fuggire ma le gambe erano inerti.

Vide tutta l'estensione dell'amore e pur non volendo trovò che la sua esistenza era bella. Sentì d'entrare in una nuova fase della vita, nella fase della vera esistenza; sentì che nel libro della sua vita si scriveva la pagina più eloquente, più bella, più cara, più soave, la pagina dell'amore.

Sentissi da quel momento virtuoso e pio.

Sentì trasormarsi l'anima sua, sentì d'essere grande nobile al pari d'un re.

Sentissi da quel dì d'essere uguale a Dio.

***

L'amore è bello, soave, infonde nell'anima la beatitudine, rende l'uomo pari all'angelo, quando questo sentimento lo si può provare senza rimorsi, quando si può dire apertamente alla donna prescelta: t'amo. Quando si ha la coscienza sicura d'essere concambiati.

Ma altrettanto dolorosa, sconfortante, penosa torna la vita quando quest'amore resta incerto, occulto, senza speranza.

L'amore è pari a una lampada, che, priva d'olio, si speme.

Per la vita di Carlo l'olio era l'amore, senz'esso, essa si sarebbe spenta dopo aver gettato l'ultimo e tremolante guizzo; quel guizzo sarebbe stato un nome: Lida!

Ma Carlo sperò.

Sperò amando.

La vita è una guerra, disse, la speranza è il suo vessillo!

Perchè non potrò io inalberare questa bandiera?

Sì, sì! al cospetto del mio amore non potrà rimanere insensibile, il suo cuore è buono, affettuoso, e:

« Amor che nulla amato amor perdona »

E sperò.

***

Le donne facilmente comprendono l'uomo. A colpo d'occhio distinguono il farfallone che svolazza loro d'intorno, e lo misurano con esattezza e sanno fino a qual punto possono percorrere la via dell'ingenuità, e del fingere inconscio.

L'amor vero, sentito, sincero, traspare da tutto, da ogni nonnulla e l'occhio indagatore dell'oggetto amato lo vede, si consola, lo gusta, lo cula, lo accarezza, l'incoraggia, finchè portato al sommo grado, all'apogeo della forza è costretto ad apertamente confessarsi ed accusarsi.

Ciò successe a Carlo.

Lida riscontrò l'amore di Carlo, e se ne compiacque.

Essa avea stima nel giovane, lo tenea come sincero amico, gli voleva bene come ad un.... fratello. Mai avrebbe detto d'amarlo.

Ma certe cose si dicono, senza esser sicuri di poterle mantenere.

Le assidue cure di Carlo, le continue prove d'amore, la costanza veramente incomune del giovane innamorato, produssero un certo tale effetto nel cuore della giovane donna che a stento tentava convincersi che era amicizia.

Cominciò a sentir interesse per colui che amava come... fratello, sentì un certo bisogno di vederlo, di udirlo parlare, di averlo vicino. E quando le labbra di Carlo parlavano d'altre donne, Lida sentiva una stretta al cuore: Povera donna, diceva, che non amava ed era gelosa.

Carlo amò in segreto, si crucciava, piangeva, voleva non palesare, perchè sapeva quella donna cosa d'altri, sapeva il suo amore colpevole, sapeva che tradiva l'amicizia, che ingannava l'uomo che cordialmente gli stendeva la mano, che lo chiamava amico.

Ma aimè! non si può essese ognor presenti a se stessi.

Dicono che l'amore sia un delirio, nel delirio non si è padroni delle proprie azioni e Carlo amava, dunque non poteva essere di se responsabile.

(Continua).

Il *Times* ha da Hong-Kong: Attendesi a Tientsin il blocco del golfo.

— Fu ordinato a tutti i centri militari d'Inghilterra di passare alla ispezione medica le truppe, affine di sapere il numero esatto di quelle adatte a entrare in campagna immediatamente.

Il *Times* approva che il gabinetto resti, ma crede la crisi semplicemente aggiornata.

Il *Daily News* dice che era una questione d'onore pel gabinetto, non dimettersi, sinchè i Comuni non siensi dichiarati formalmente. Però la crisi è possibile a ogni momento.

Lo *Standard* crede che la caduta di Gladstone sia prossima, invita i conservatori a prepararsi ad assumere il potere.

— Il *Daily Telegraph* dice: Il gabinetto deve ora consacrarsi per continuare la guerra nel Sudan e sistemare le questioni interne. Deve sforzarsi energicamente di conciliarsi colla Germania, offrendole mutui vantaggi. Il giornale crede che l'Inghilterra debba accettare il conconcorso di alcune potenze interessate nella questione egiziana; è convinto che mediante certe garanzie il paese accoglierebbe con gioia l'assistenza dell'Italia, ovvero della Turchia.

Egitto. Cairo. Il Kedive autorizzò Blum, sottosegretario di Stato per le finanze, a firmare la convenzione finanziaria internazionale.

America. Newyork. Un dispaccio da Panama dice che la rivoluzione si estende nella Colombia. I ribelli sconfissero a Baranquilla le truppe del Governo, che ebbero 60 morti, 200 feriti, 300 prigionieri, fra cui il loro generale. I ribelli assediano Caragena, base delle operazioni del Governo. Alcuni soldati tirarono contro il capitano Curtis e l'equipaggio della scialuppa appartenente alla corvetta inglese *Canadà*. Il capitano e un marinaio rimasero feriti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 3 marzo 1853. — Tito Speri è giustiziato a Mantova.

Consiglio pratico (*per le signorine*). Volete profumare la vostra carta da lettere? Inumidite qualche foglio di carta asciugante coll'essenza che avrete scelta. Fatene un pacchetto e mettetelo sotto pressione. Quando la carta asciugante sarà asciutta, interponendovi dei fogli di carta da lettere, e lasciandoveli per qualche ora sotto pressione, si satureranno del profumo di cui la carta asciugante è pregna. Questa può essere utilizzata parecchie volte senza che occorra aggiungere altra essenza, purchè si abbia cura di ben incartarla e conservarla al riparo dall'aria.

Bandiere per la Brigata Friuli. La consegna delle bandiere avrà luogo *giovedì 5 marzo* nel locale di residenza del comando del Presidio, Via Francesco Mantica (stile vecchio Borgo Redentore).

Quest'oggi il Comitato raccoglitore delle offerte nella provincia composto di 16 delle nostre donne, si raccoglierà alle ore 2 nella sala a nord-est (Sala della Giunta) per fissare l'ora, e le modalità e nominare la Commissione fra le componenti il Comitato stesso che si recherà solennemente a presentare le Bandiere al Comandante il Presidio il quale le accoglierà in gran tenuta e circondato dalla sua Ufficialità parimenti in tenuta.

Sarà eretto e firmato un verbale della consegna.

Domani daremo i particolari di questa modesta ma significante solennità alla quale sembra vogliano prender parte anche le Associazioni cittadine mediante la loro rappresentanze.

Emigranti per l'America. Anche ieri partirono per l'America un centinaio circa di contadini.

Sergente suicida. Valenti Luigi della Provincia di Napoli, sergente nel 40° Fanteria 4ª Compagnia; ieri verso le 4 pom. si suicidava con un colpo di fucile in una stanza del Castello.

Pare che il movente del suicidio sia l'eterna questione dell'amore.

Cavallo spaventato. Nelle ore pomeridiane di ieri, il sig. Muccioli Lorenzo, proprietario del Polverificio di Povoletto, se ne veniva in calesse a Udine.

Sul finire di Via Gemona, il cavallo adombratosi non sappiamo per quale ragione, tolse la mano al suo guidatore, e via di gran carriera per la strada.

Tutti i sforzi fatti dal sig. Muccioli per trattenerlo, riuscirono inutili, tanto che giunto in via Bartolini, proprio vicino il negozio della Ditta Madalena Coccolo, il cavallo, con un slancio improvviso andò a percuotere colla testa in una vetrina del negozio medesimo, infrangendone tutti i vetri, e guastando molti oggetti in quella esposti.

Il sig. Muccioli venne sbalzato a terra, riportando delle contusioni per fortuna leggere; ed il cavallo fu ferito in più parti del corpo.

Fu un miracolo se non successero peggiori disgrazie.

Rissa fra donne. In via Lovaria, circa alle 2 pom. tre donne del nostro popolo, trovarono di questionare per futili motivi. Potete immaginare, o lettori, quali epiteti, quali frasi sieno uscite da quelle tre bocche!

Una delle tre, offesa sul vivo, per una ingiuria dettale, senza tanti complimenti, prese quella donna che l'aveva pronunciata per il collo, scagliandola contro il muro, e cagionandogli una ferita non lieve sotto l'orecchio sinistro. Da ciò nacque un scompiglio indescrivibile, e quelle tre donne si sarebbero sicuramente ammazzate, se non fossero intervenuti dei cittadini a dividerle.

La donna ferita, dovette tosto farsi accompagnare all'Ospedale per farsi medicare, mentre le altre due, si recarono in Questura a denunciare il fatto.

I vini nocivi. Togliamo dall'*Agricoltore lomellino* quanto segue:

L'anno 1885 che sussegue ad un meschino raccolto di uve in quasi tutte le italiche regioni, accenna ad essere uno de' più tristi pei consumatori di vino, sia per l'elevato prezzo di esso, sia per le alterazioni che gli si fanno subire trattandolo col gesso, o con altre materie per amor di lucro.

Non occorre di dire che le vittime più numerose di queste adulterazioni sono gli operai delle officine e dei campi; perciocchè il ricco ed il benestante possono benissimo guardarsene, coll'adattarsi alle esigenze dei venditori, od anche reagendo contro gl'inganni col promuovere analisi chimiche a proprie spese.

Non è quindi fuor di proposito l'intrattenersi in tale argomento, il quale anzi è di tutta attualità.

Si dice che nei piccoli comuni è impossibile trovare chi possa o voglia eseguire l'analisi chimica quantitativa delle materie alimentari, e questo è quasi sempre vero; o perchè mancano laboratori adatti, oppure perchè gli umani riguardi e gli interessi personali (anche indiretti) prevalgono contro la verità e contro il benessere degli amministrati.

Non tutti i borghi hanno a loro disposizione un chimico per simile oggetto, nè hanno la fortuna di avere un'Autorità municipale come quel di G. in Lomellina; la quale, per norma dei propri amministrati, notificò, per le stampe, che i fratelli A., chimici del luogo, trovarono, or fa qualche mese, in alcuni vini di Sicilia il 4 per mille di bisolfato potassico, determinato dalla decomposizione del gesso aggiuntovi, cioè il doppio di quanto è tollerato per legge in Francia, in rapporto alla saluta dei consumatori.

Ma c'è un modo semplicissimo di frenare, se non togliere affatto, la tendenza a vendere vini od altre sostanze alimentari falsificate.

Ogni comune, sia pur piccolo, può stanziare nel bilancio annuale una somma a questo oggetto, e, per esempio, cento lire ogni mille abitanti. Nel laboratorio Milanese per esame chimico degli alimenti, si pagano L. 2 per ogni analisi qualitativa e L. 10 a 20 per la quantitativa; di modo che, con L. 100, si possono ottenere dieci analisi qualitative e cinque altre quantitative prossimamente. A questa spesa aggiungendo quella di trasporto della merce per ferrovia, e stabilendo comunicazione ufficiale col gabinetto d'assaggio, un borgo od una piccola città sono in grado di avere tanti risultati che bastino ad infliggere multe ed a segnalare alcuni negozianti come gente di malafede e *da abbandonarsi dai consumatori*.

Oh, allora diminuirebbe lo spudorato andazzo di questi bei tempi, in cui l'uomo, rinnegando la missione della scienza chimica, la fa convergere contro la salute fisica dei propri simili.

Che se taluno movesse dubbio sulla possibilità dell'anzidetto sistema, con addurre ragioni finanziarie delle amministrazioni comunali, l'obbiezione cadrebbe fra poco; perchè si sa non esser lontano il giorno in cui i prezzi d'analisi saranno ribassati di molto, allo scopo di ottenere che siano precipuamente tutelate le condizioni sanitarie del povero, il quale subisse in più vaste proporzioni l'inganno dei venditori.

Intanto è più che mai necessario che le Autorità municipali dei minori Comuni usino la conveniente energia. Se andiamo di questo passo, e se dura il contegno negativo delle medesime, le materie alimentari di peggiore composizione emigreranno dai grandi centri in cui subiscono la persecuzione delle Commissioni di vigilanza; e specialmente i vini, adulterati con gesso e con altre sostanze nocive, si venderanno impunemente nei piccoli abitati.

E' tempo che ognuno sia compreso dell'importanza delle proprie attribuzioni. Ciò che non si può ottenere con analisi diritte, sul luogo, si faccia eseguire a Milano od a Torino, con animo risoluto e superiore a meschinità di mire elettorali.

Allorquando l'impossibilità è vera e reale, sta benissimo la scusa; ma se il mezzo è evidentemente facile, e se richiede soltanto la volontà di onesto e coscienzioso cittadino, allora gli elettori hanno diritto di veder effettuata una razionale tutela nel senso qui sopra espresso.

Ai magistrati che guidano il carro dell'Amministrazione comunale spetta il provvedere a che siano smascherate le frodi, sian esse nei vini o nelle carni, nelle farine od in altri commestibili.

Il paese, che paga, va aprendo gli occhi; ed in conseguenza aspetta che, col pubblico denaro, sia finalmente esercitata una saggia difesa contro le inique arti dei falsificatori di alimenti.

Si comincia! Si comincia cioè, oltrechè a tenere delle *conferenze*, come fanno i Comizii agrarii di Cividale e di Spilimbergo-Maniago in parecchi Comuni del circondario rispettivo, anche a diffondere dei libri d'istruzione agraria, tra i quali sono le conferenze fatte dal prof. Viglietto a Fagagna e fatte stampare a cura del *Legato Pecile*. Alcune se ne mandano agli associati ed ai Comuni, altre ai maestri delle scuole normali. Speriamo, che si continui a procedere su questa via. Noi vorremmo poi, che oltre le conferenze ed istruzioni che trattano popolarmente la parte generale dell'industria agraria, alcune se ne facessero di addattate particolarmente alle condizioni locali delle diverse zone della nostra naturale Provincia; ed altre sopra coltivazioni speciali. Così a poco a poco si andrebbe formando una piccola biblioteca rurale addatta alla nostra Provincia; la quale potrebbe dare dei buoni testi di lettura per le nostre scuole, nelle quali non basta s'insegni a leggere, ma occorre si abbiano da poter leggere dei libri addatti alle intelligenze degli scolaretti e che servissero ad essi di preparazione alla istruzione professionale del vero agricoltore.

Questi libretti verrebbero poi commentati sia dai maestri, o dai parrochi, o da qualche possidente di maggiore pratica capacità; ciocchè tornerebbe a vantaggio di tutti. I Circoli agrarii, moltiplicandosi, potrebbero avere in tutto questo la loro parte.

Indicheremo con maggiore agio alcuni di quegli opuscoli istruttivi, cui vorremmo vedere composti, dopo una attenta osservazione dei luoghi diversi, applicando le cognizioni generali alle condizioni speciali.

Vorremmo altresì, che il Ministero della Economia nazionale, che pare disposto ad incoraggiare con premii coloro che fanno dei buoni libri anche in materia agraria, facesse coll'ajuto delle Associazioni agrarie un programma in tesi generale, ma specificando i bisogni, per ogni singola provincia naturale, onde incoraggiare gli uomini da ciò a fare dei *libri di lettura per le scuole rurali* di ognuna di esse. Siano questi libri comprensivi tutta l'agricoltura di ogni singola zona, od anche qualche ramo di coltivazione ad essa addatto, secondo che uno sapesse fare meglio l'una, o l'altra cosa, poco importa, purchè dalla generalità si sappia discendere alla particolare applicazione. Così p. e. in pochi anni si potrebbe venire a formare dei manualetti di agricoltura pratica per il nostro Friuli, che tutti assieme formerebbero una piccola *biblioteca del contadino friulano*, la quale servirebbe a rendere veramente *efficace* quella *istruzione obbligatoria*, che ora non lo è.

Faremo anche noi la nostra parte per ajutare la formazione di questo programma; ma intanto conchiudiamo, che anche le Conferenze ed i piccoli Congressi rurali dovrebbero tenersi laddove si lavora; ciocchè ajuterebbe anche lo studio della nostra regione nei riguardi dell'industria agraria. Bisogna insomma uscire quanto più si può dall'Accademia per andare sul campo dove, oltre al parlare, si può osservare quello che vi fa maggiore bisogno. E' questa la politica cui noi troviamo adesso più conveniente in Italia, e che può arrecare dei vantaggi per tutti. V.

Le Casse cooperative di prestiti servono nei villaggi opportunemente di piccole *Casse di risparmio locali*. Si dice generalmente del bisogno, che hanno possidenti ed agricoltori del credito agricolo. Ma si deve notare anche questo fatto, che talora nelle campagne restano inoperosi per qualche tempo dei piccoli capitali, che nella loro somma, oltrechè essere fruttuosi a chi li possiede, potrebbero servire alle Casse di prestiti, che li adoprerebbero con quelli che chiedono credito, avendoli anche ad un relativo buon mercato.

L'industria agraria è siffatta, che molte volte tanto il possidente, quanto il coltivatore posseggono per alcuni mesi almeno un capitale, che deve poi servire più tardi ad essi per altre spese necessarie. Uno vende un pajo di buoi, o di manzetti, il ricavato dei quali deve servire più tardi in parte a rifornire la stalla, e ad altri usi non immediati. Molti altri posseggono del denaro quando vendono i bozzoli, ed avrebbero da adoperarlo più tardi. Così dicasi di altri prodotti del suolo. Giova che questi denari sieno depositati alla Cassa locale di prestiti, perchè dieno intanto qualche frutto. Così dicasi dei salarii che alcuni ricevono e soprattutto quelli che esportando il lavoro ne riportano qualcosa, che deve servire loro più tardi. Ci sono di quelli che cercano di accumulare a poco a poco del denaro per comperarsi un campo, o per fare qualche miglioramento agrario, o per dare un po' di dote alle figlie, od altro che sia. Avendo dappresso la Cassa cooperativa di prestiti, che riceve questi danari e paga per essi un interesse e li restituisce ogni volta che sono richiesti, sarà ognuno indotto a deporre come in una Cassa di risparmio quelle somme, cui per qualche tempo ritiene. Così non corre rischio di affidare il proprio denaro a gente infida, e non è tentato di consumarlo alla spicciolata. Ivi possono andare anche le piccole somme delle Casse di risparmio scolastiche.

Ciò servirà a collegare sempre più gl'interessi delle persone vicine che vivono nello stesso villaggio. La Cassa cooperativa di prestiti diventa una specie di fattore comune del villaggio, ed ha aperta la Cassa a tutti per ricevere il denaro, quanto per prestarlo. V.

Teatro Minerva. I°. Corre voce, e come cosa sicura, che fra pochi giorni avremo quattro serate di prosa della Compagnia *Tessero*. E' molto tempo che Udine non saluta questa celebre artista, percui, ora che avremo il piacere d'udirla, e udirla ne' lavori suoi prediletti, non è dubbio che sarà ascoltata come si deve.

II°. *Ferravilla* fa la stagione di quaresima a Trieste, e prima di Pasqua pare che rallegrerà per due sere coi suoi frizzi anche i frequentatori del Teatro Minerva.

Ferravilla è conosciuto non poco ed è cosa superfia parlarne. Dirò solamente che il *Cavalli*, che tanto fece ridere con le avventure di *Massinelli*, è allievo del *Ferravilla*. Dunque se l'allievo è tale immaginiamoci il maestro.

Se le voci non sono vere resteremo col peccato di desiderio; speriamo dunque...

Bollettino della R. Prefettura. Indice della puntata terza.

Avviso indicante le sedi compartimentali alle quali si debbono indirizzare le domande di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro — Circolare 10 dicembre 1884 n. 28036 8-6 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sulle piccole industrie forestali — Decreto 13 dicembre 1884 del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, con cui è aperto un concorso a premi a favore di coloro che esercitano le piccole industrie forestali — Circolare Prefettizia 31 gennaio 1885 n. 1542, con cui comunica un r. Decreto relativo all'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di quella da Casarsa a Spilimbergo — Simile 14 febbraio 1885 n. 335 P. S. sull'emigrazione degli operai fornaciari in Bosnia ed Erzegovina — Simile 16 febbraio 1885 n. 77. Leva, sulla sessione completiva della Leva classe 1864 — Simile 18 febbraio 1885 n. 2385 div. III, sulle malattie dei gallinacci — Simile 20 febbraio 1885 n. 4266 div. II, sulla sessione ordinaria di primavera — Simile 21 febbraio 1885 n. XII Gab., sui reclami contro le liste elettorali politiche — Simile 23 febbraio 1885 n. 4505 sul movimento della popolazione statistiche mensili — Simile 25 febbraio 1885 n. 795 P.S., sulla mancanza di lavoro per gli operai che si recano in Grecia — Circolare 21 febbraio 1885 n. 26289-I-141584 del Ministero dell'Interno sui vaglia internazionali.

Il Bollettino della Associazione Agraria Friulana, n. 4, contiene:

Associazione agraria Friulana — Riunione sociale ordinaria — Risposta ad «Un'osservazione» (F. Braida) — Avversità che danneggiano la vite (F. Viglietto) — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Poderi di istruzione del r. Istituto tecnico e della r. Stazione agraria (E. Laemmle); Latteria sociale Tredolo-Basella in Forni di sotto (D.) — La questione agricola (F. V.) — Fra libri e giornali — Preparazione e conservazione dei funghi mangerecci (P.) — Qualità del latte vaccino fornito da animali nell'epoca dei continui lavori; Cifre da meditarsi (F. Viglietto) — Sull'introduzione in Italia della razza bovina Olandese (T. Zambelli) — Notizie commerciali — La crisi delle sete (C. Kechler) Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Banca Popolare Friulana – Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 28 febbraio 1885.

XI° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in cassa	L.	161,158.21
Effetti scontati	»	1,312,841.30
Anticipazioni contro depositi	»	42,475.—
Valori pubblici	»	950,641.72
Debitori diversi senza spec. class.	»	5,719.50
» in Conto Corr. garantito	»	274,040.80
Ditte e Banche corrispondenti	»	225,651.06
Agenzia Conto Corrente	»	18,615.93
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Detto (spese di ristauro d'ammort.)	»	6,312.77
Depositi a cauzione di C. C.	»	464,917.52
id. id. antecipaz.	»	54,207.90
id. id. dei funzion.	»	32,000.—
id. liberi	»	34,670.—
Valore del mobilio	»	2,410.—
Totale Attivo	L.	3,617,261.77
Spese d'ordinaria amministrazione L. 4,866.27		
Tasse Governative » 1,664.78	»	6,531.05
	L.	3,623,792.82

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50	L. 200,000.—	
Fondo di riserva	» 101,722.80	» 301,722.80
Differenza sui valori in evidenza per le relative oscillazioni		» 50,959.27
Depositi a risp.	L. 160,773.77	
Id. in Conto C.	» 2,396,450.47	
Ditte e B. corr.	» 91,092.65	
Creditori diversi senza speciale classificazione	» 10,463.84	
Azion. Conto dividendi	» 4,859.96	
Assegni a pagare	» 7,098.50	» 2,670,739.19
Depositanti div. per dep. a cauz.		» 519,125.42
Detti a cauzione dei funzionari		32,000.—
Detti liberi		» 34,670.—
Totale Passivo		L. 3,609,216.68
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi, risconto e saldo utili eser. prec.	L. 14,576.14	» 14,576.14
		L. 3,623,792.82

Il Presidente
Ing. A. Morelli-Rossi

Il Sindaco — *Pietro dott. Linussa*

Il Direttore — *Aristide Bonini*

La Ceramica nel Friuli. Il sig. Giuseppe Corona, autore di tanti altri lavori sulla Ceramica, sta per pubblicare una Monografia storica economico-statistica dell'Industria Ceramica in Italia, lavoro assai importante e difficile ove vi consideri che forma il primo saggio di tal genere finora pubblicato in Italia.

Da questo volume, che consterà di circa 600 pagine, ci è dato stralciare la parte che riguarda il Friuli e che offriamo quale primizia ai nostri lettori, pregandoli vivamente, in nome dell'autore, ad impegnarsi ad aiutarlo a correggere tutti gli errori e a riempiere tutte le lacune che vi si noteranno acciò egli possa presto pubblicare una seconda edizione corretta.

L'indirizzo del sig. Giuseppe Corona è; Torino 18 Via Ridone. Non dubitiamo che i suoi voti verranno adempiuti. Cogliamo poi anche questa occasione per avvertire gli altri nostri industriali del Friuli, che nell'entrante primavera procureremo di visitare le loro fabbriche onde parlarne nel *Giornale di Udine* a preparazione di uno scritto complessivo sulle industrie del Friuli. Ora ecco l'estratto:

Nel Friuli. Salutiamo con reverente amore questa terra esuberante di vita che si stende dalle fredde Alpi al tepido mare e racchiude in sè costumi, dialetto, tradizioni le più caratteristiche e le più curiose. L'esposizione friulana del 1883 ha dimostrato come quegli abitanti forti ed operosi, dopo di aver dato le più gloriose prove di patriottismo nei momenti i più difficili della patria, abbiano saputo in pochissimo tempo fare dei progressi davvero inaspettati nelle industrie dei filati, dei tessuti in cotone, della tintoria, della seta, della carta e della ceramica. E il progresso è reale e continuo e ci rende sicuri dell'avvenire sempre più prospero dell'Italia nostra. E, limitandomi al mio scopo, vediamo lo stato dell'industria ceramica nel Friuli.

Andrea Galvani a Pordenone. Pordenone è la Manchester del Friuli. Essa, nel fervore del industria e dei traffici, vive di vita gaia e mattiniera. Vi sono giunto alle quattro del mattino e lo so.

Lo stabilimento ceramico della Ditta Andrea Galvani sorge a pochi passi

dalla stazione della ferrovia. Volendolo visitare vi auguro la fortuna di imbattervi nel suo proprietario, sig. Luciano Galvani, simpatico, affabile e pieno d'amore per l'arte sua.

La fabbrica Galvani venne fondata il 1.° luglio 1811, dal dott. Giuseppe Galvani. Nel 1830 ereditò la fabbrica il nipote Andrea, cui successero nel 1855 i fratelli Giuseppe e Giorgio i quali continuano sotto la Ditta Andrea Galvani. Nel 1811 non si facevano che generi ordinarii, nel 1823 si incominciò colla terraglia dura, e Giuseppe Galvani adottò la marca coll'ancora riprodotta nell'album che si nnisce a questa monografia.

Lo stabilimento, che andò sempre più ampliandosi, conta ora quattro forni a una sola bocca, da tre a quattro camere cadauno. Il più grande contiene 70,000 pezzi assortiti e gli altri 35,000, 30.000 e 20,000. Si aggiunge ad essi un forno per calcinare lo stagno, e un altro per la cottura del gesso destinato a fare i modelli. Di mulini ne possiede due, uno per le vernici e l'altro per gli impasti. Il primo ha la forza motrice di quindici cavalli e l'altro di trenta.

Le materie prime impiegate consistono in argilla ordinaria raccolta nei campi, per le cristalline (ingobbiate di terra di Vicenza e di vernice piombifera) e per le maioliche (a vernice stannifera). Per gli impasti delle terraglie si usano circa due terzi di Terra di Vicenza, il quarzo granuloso delle montagne di Caneva di Sacile, le quali forniscono pure l'arena quarzosa per le conterie di Venezia, e il quarzo a ciottoli che si raccoglie sulle rive del Tagliamento nello Alto Friuli. Il minio e la soda si traggono dall'Inghilterra, e lo stagno da Genova.

Della terra di Vicenza, delle cave di Panciera e dei fratelli Sebellin, se ne consumano attualmente un 25 vagoni all'anno. Il combustibile consiste in legna di faggio dei monti nel distretto di Maniago. Annualmente se ne consumano 15 mila quintali che costano in media L. 2 l'uno.

Dal 1867 al 1883 la produzione delle terraglie è triplicata, mentre rimase stazionaria quella per le cristalline.

Per le terraglie.

1867	
Torni	Pezzi assortiti
9	500.000

1883	
Torni	Pezzi assortiti
26	1.500.000

Per la cristallina si hanno sedici torni che producono in media 1.600.000 pezzi assortiti. Il valore medio delle terraglie si può ritenere in 10 centesimi al pezzo. Si ha quindi una produzione annuale in denaro di l. 150.000. Per la cristallina si può tenere in media un valore di cent. 4 per ogni pezzo assortito.

Da sei anni lo stabilimento Galvani incominciò l'esportazione delle terraglie dure con felice successo. Essa può ora calcolarsi in 1500 ceste all'anno, uguali a 750.000 pezzi, che si mandano a Salonicco, Alessandria d'Egitto, Cairo, Beyruth (Siria), ecc. Le cristalline si vendono per due terzi nella provincia di Udine, e l'altro terzo si ripartisce fra le provincie di Belluno e Venezia e si esporta in Trieste, Istria e Dalmazia. Le terraglie dure spacciate in Italia si dividono per una metà nel Friuli e pel resto a Venezia, Rovigo, Ferrara e Firenze.

Lo stabilimento Galvani impiega 200 operai che si dividono come segue:

Ai forni 50, ai torni 48, alle cave e alla preparazione delle argille (per le stoviglie ordinarie in cristallina) 20, per la preparazione e per la macinazione delle materie bianche (terraglia) 16, per la stampa 14, per la decorazione 12, per gli smalti 12, e finalmente per la vendita e i magazzini 20, diversi 8.

Essi si suddividono in 190 uomini e 10 donne. La loro mercede giornaliera è in media la seguente:

Uomini dagli 11 ai 13 anni N. 8 a 30 cent. cadauno, dai 13 ai 18 anni N. 10 a 75 cent. cadauno, dai 18 in su N. 172 da lire 1 a lire 3. Le donne, tutte superiori ai 18 anni, guadagnano giornalmente in media lire 0.90. Fra gli operai tornanti e decoratori, vi è poi chi riesce a guadagnare da lire 4 a lire 5 al giorno per maggior produzione.

Il signor Luciano Galvani volle, con gentile sollecitudine, contribuire a rendere più completa la mia Collezione di Stoviglie rustiche regionali italiane, esposta a Torino, acquistata poscia da S. M. il Re e da lui donata al R. Museo Industriale di Torino. Fra i pezzi caratteristici da lui prodotti vi sono: la boccaletta da 1/4 di boccale coll'aquila bicipite che si consuma nell'Illiria; i boccali uso Romagna con iscrizione *Bevi Toni, Bevi Anna*, ecc., che si vendono in Istria e Dalmazia; la *piadena scodelloncia*, lo *scodelon* e il tondo che si smerciano in Carnia, cioè nel Settentrione della provincia di Udine; lo *scodelloncin* (scodella) da un soldo di cui se ne producono 100,000 che si vendono nella provincia di Udine e lo *scodellotto* di cui se ne fabbricano 200,000 per le provincie di Udine e di Belluno; i *pignati* rossi n. 3, 4 e 5, ai prezzi di lire 1.75, 3.50 e 4.25 al cento, con una produzione di 120,000 pezzi per le provincie di Udine, Belluno e Venezia; le *musigne* (salvadanari) fiorate e non per la provincia di Udine, e i boccali fiorati per Trieste e per l'Istria; la *monferratina a filo* da cent. 24 al pezzo e quella bianca da cent. 18, e la *fiammnga* a filo da cent. 48 per l'orinale, e la *piadena falcinella* da cent. 23, e la *piadena bastardo* da cent. 17 per il settentrione della provincia di Udine; e i tondi e piatti speciali in terraglia dura con ritratti del Sultano e con margini perlati in rilievo che si fabbricano per l'Oriente, e si spediscono al mare per mezzo di apposito canale.

La Ditta Andrea Galvani migliora di continuo la sua fabbricazione e ottiene quindi di continuo un notevole sviluppo.

Andrea Pertoldeo in Rivignano. Ed ora, scendendo verso il mare, ci troviamo Rivignano, ove Andrea Pertoldeo tiene in fiore l'industria ceramica. Andrea fu Pietro Pertoldeo impiantò nel 1844 una fabbrica di cristallina ordinaria. La fabbricazione della terraglia non venne intrapresa che nel marzo del 1881 dai figli Pietro ed Antonio gestori e rappresentanti la Ditta come proprietarii. Per la cristallina si usa l'argilla esistente nel comune, e si traggono i caolini per l'ingobbiatura da Schio, la potassa dalla Moravia, e il litargirio ed il minio da Padova, dalla Carinzia e dall'Inghilterra; per le terraglie, l'argilla caolino dalla Stiria e i quarzi e caolini dalla provincia di Vicenza. Per la manipolazione delle argille si adoperano il trituratore e il depuratore e, per la macinazione dei quarzi, colori e vernici, due mulini mossi ad acqua.

La fabbricazione ordinaria abbraccia le stoviglie ordinarie, vasi per fiori ed utensili per cucina, terraglie per servizi da tavola e da camera completi.

Lo stabilimento si serve di due fornaci a tre piani per la cristallina della capienza di 3000 pezzi assortiti, e di una fornace a quattro piani per la terraglia che contiene 5000 pezzi. Il sistema della fornace è all'antica, ad una e due bocche coll'interno di mattoni refrattari e coi piani divisi da archi.

Vi lavorano trenta operai a lire 2.30 e 12 manuali a lire 1.10 e undici ragazzi a lire 0.70 in media al giorno. Dirigono la fabbricazione i fratelli Pietro ed Antonio Pertoldeo.

Si cuociono annualmente un 130 fornaci le quali danno un prodotto medio di 1,000,000 di pezzi assortiti fra cristalline e terraglie per un valore che supera le 100.000 lire. Lo spaccio si fa principalmente in tutta la provincia del Friuli e parte nel distretto di Portogruaro nella provincia di Venezia. Le cristalline si esportano in non lieve quantità nell'Illiria, Trieste, Istria, Fiume, Dalmazia, e le terraglie in Grecia e Turchia.

La Ditta Andrea Pertoldeo, aderendo alle mie preghiere, mi fornì di ogni oggetto di sua fabbricazione, le dimensioni massime, minime e medie per la mia collezione di stoviglie rustiche regionali italiane.

Fra i provvedimenti implorati a tutela della sua industria, la Ditta Pertoldeo chiede si cessi dall'anomalia daziaria che, favorendo la fabbricazione oltre confine, uccide la nostra. Ma di ciò parleremo più oltre.

La Ditta Pertoldeo si presentò per la prima volta all'esposizione provinciale di Udine nel 1883, e le fu assegnata la menzione onorevole.

(Continua)

In Africa.

In una corrispondenza da Torino, del l'*Euganeo* troviamo su d'una prossima pubblicazione una notizia, che tornerà, crediamo, cara ai nostri lettori di conoscere. Dopo gli elogi all'autore dice dice adunque quel corrispondente:

L'Arnaudo sta scrivendo un volume di giusta misura, che il Casanova pubblicherà tutt'al più fra una quindicina di giorni, in una delle sue belle edizioni corredata di carte col titolo: *L'Italia in Africa* e con questa epigrafe: *Il y a de la place ici pour tout le monde*, che sono le famose parole dette nella battaglia di Palestro, da Vittorio Emanuele ai soldati che lo scongiuravano di non esporre la vita.

Il libro sarà diviso in tre parti, intolate: *Colonie e colonizzazione — Mar Rosso e Golfo d'Aden — Tripolitania e Cirenaica.*

Nella prima parte l'Arnaudo combatte a una a una le prevenzioni contrarie alle colonie; esamina, nella loro storia, le colonie antiche, ragionando in pari tempo delle varie forme di colonie: economiche, commerciali, d'infiltrazione, di conquista ecc.; parla della colonizzazione come scienza e come arte e cerca qual genere di colonie e quali metodi di colonizzazione meglio si addicano all'Italia.

Questa la parte generale.

Nella seconda, l'autore fa la storia dell'acquisto d'Assab per parte del Governo italiano, e relativi fatti diplomatici, esponendo inoltre l'organizzazione di quella nostra piccola colonia, che fu l'embrione donde seguirono le attuali occupazioni di Beilul e di Massaua; fa la descrizione geografica e topografica della colonia assabese; descrive il Mar Rosso, ragionando de' suoi commerci; narra i viaggi degli italiani nelle regioni adiacenti al Mar Rosso, e cioè Sudan Egiziano, Abissinia, Scioa, paese dei Gallas, paese dei Somali e Arabia; e finalmente dopo avere scritto alcuni cenni su Obok — colonia francese — e su Aden — colonia inglese — viene a esaminare quale forma di colonizzazione sia più opportuna in quel mare.

Questa parte sarà di non poco interesse e di non poca istruzione specie per tutti quelli in Italia (e sono i più) i quali tanto più ragionano del biblico mare quanto meno ne sanno.

L'ultima parte infine è dedicata, come dissi, a Tripolitania e Cirenaica.... la colonia italiana *in pectore*. E qui sta appunto la ragione ultima o la prima, come v'aggrada, del libro il quale, in ultima analisi, tende a dimostrare la necessaria occupazione della Tripolitania per parte dell'Italia. L'Arnaudo fu tra i primi e più fervidi fautori di una tale occupazione fin dal tempo in cui Francia, con la scusa dei krumiri, occupava la vicina reggenza di Tunisi. Ora egli dimostra la utilità economica di un tale acquisto coloniale; descrive il paese nei vari suoi aspetti, commerciale, politico agricolo ecc.; ne narra le vicende politiche; e termina confutando le obbiezioni e le paure degli avversari, esaurendo così nella sua interezza un tema grande e completo.

La questione coloniale si è agitata molto sui periodici; ma ancora non è comparso un volume che la tratti dal punto di vista italiano. Questa dell'Arnaudo sarà quindi la prima pubblicazione su codest'argomento, e, non v'ha dubbio, è destinata a menar rumore, perchè essa chiarirà molto le idee ai fautori, sconcerterà molto gli avversari.

TELEGRAMMI

Porto Said 2. Il *Washington*, con a bordo la terza spedizione, è entrato nel canale stamane.

Sanghai 2. Il fiume Yung conducente a Ningpo fu bloccato. Coubert bombarda Chinhae.

Calcutta 2. I birmani ripresero Bhamo. Il generale chinese fu ucciso.

Roma 2. Oggi è arrivata l'ambasciata birmana.

Londra 1. Annunziasi ufficialmente che il gabinetto ha risoluto di non dimettersi.

Cairo 2. Hassan è partito per raggiungere Wolseley a Korti.

Roma 2. E' arrivato iersera Molins, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano.

Probabile che la Camera, votate le convenzioni, prenda alcuni giorni di vacanza.

Parigi 2. La Camera approvò l'aumento sui cereali.

MERCATI DI UDINE

Martedì 3 marzo.

Granaglie.

Grano turco	L.	9.40	10.60	—.—	All'ett.
Cinquantino	»	9.—	9.35	—.—	»
Giallone com.	»	11.—	11.75	—.—	»
Segala	»	11.50	—.—	—.—	»
Fagiuoli di p.	»	12.—	14.50	—.—	»
Lupini	»	6.—	—.—	—.—	»

Semenzine da prato.

Erba Spagna	L.	100.—	110.—	p. 100 kili
Trifoglio	»	80.—	100.—	»

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

2 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	748.4	747.4	749.4
Umidità relativa	62	41	79
Stato del cielo	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E N	—	W
Vento { veloc. chil.	3	5	9
Termom. centig.	8.1	11.0	5.7

Temperatura { massima 11.6 / minima 4.4

Temperatura minima all'aperto —3.2 (Temperatura negativa).

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 2 marzo

R. I. 1 gennaio 97.70 per fine corr. 97.80
Londra 3 mesi 25.23 — Francese a vista 100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 204.75	a 205.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 2 marzo

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	692 —
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100.40	Credito it. Mob.	1008.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.87 —
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 27 febbraio

Inglese	98. 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	96. 1/8	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 3 marzo

Rend. Aust. (carta) 83.50; Id. Aust. (arg.) 83.95
Id. (oro) 107.31
Londra 107 65; Napoleoni 9.79 1/2

MILANO, 3 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.80

PARIGI, 3 marzo

Chiusa Rendita Italiana 97.60

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci